

I VIVARINI

LO SPLENDORE DELLA PITTURA TRA GOTICO E RINASCIMENTO A PALAZZO SARCIANELLI A CONEGLIANO

Valentina Baglione

Per la terza volta Giandomenico Romanelli propone al pubblico un viaggio attraverso la cultura nel Palazzo Sarcinelli di Conegliano. Dopo lo straordinario successo dei primi due appuntamenti dedicati al '500 inquieto e all'arte di Carpaccio, vedremo esposte per la prima volta le opere della famiglia Vivarini.

Promossa dal comune di Conegliano e da Civita tre Venezie, la mostra ospiterà le opere più significative della famiglia di artisti muranesi: un viaggio imperdibile attraverso l'arte veneziana del XV secolo. L'arte di Antonio, Bartolomeo e Alvise testimoniano le influenze di artisti del primo Rinascimento italiano, come Mantegna, Squarcione, Paolo Uccello ed altri, oltre ai pittori veneziani.

Per la prima volta vedremo riuniti dipinti trasferiti solo per questa mostra al Palazzo Sarcinelli dalle loro sedi naturali, come il Polittico di Antonio e la pala da san Nicola di Bari, realizzata da Bartolomeo per un committente pugliese: uno dei più originali esempi di pala con sacra conversazione.

Si potranno ammirare i dipinti di Antonio con le storie di Santa Monica e Santa Apollonia, realizzate insieme al cognato Giovanni d'Alemagna, personaggio ancora misterioso, che testimoniano il passaggio dalle narrazioni gotiche alle sensibilità proprie del rinascimento, con forti componenti di splendida classicità.

Di Alvise verranno raccontate, attraverso le opere, le forti influenze del padre e dello zio, fino all'esperienza con Giovanni Bellini, Cima da Conegliano e, soprattutto, Antonello da Messina. Negli eccezionali capolavori del più giovane dei Vivarini è racchiusa la



sua straordinaria poetica e genialità, così nella tavoletta francescana all'Accademia Carrara di Bergamo, come nel *Ritratto di uomo con cappello*, e infine nella *Sacra conversazione* dal museo di Amiens, opera problematica e mai venduta in Italia.



Una mostra straordinaria e un'occasione per ammirare dipinti qui riuniti che verranno poi ricollocati nelle sedi naturali; un percorso attraverso settant'anni di attività della famiglia Vivarini nel panorama veneziano. Sette decenni di opere che raccontano storie di santi, di miracoli, di fusione tra antico e moderno, di scene di vita, in cui i colori risaltano con prepotenza e allo stesso tempo magnifica delicatezza, fondendosi con la natura.

A seguito del grande consenso e del meritato apprezzamento ricevuti nelle due precedenti mostre, ancora una volta al Palazzo Sarcinelli si potranno completare gli itinerari all'interno delle sale espositive, per ammirare capolavori sparsi sul ricco territorio della Marca. Una mostra ricca di contenuti e un'occasione per rivisitare anni di cultura che ci precedono e ci accompagnano ancora.

I Vivarini.

Lo splendore della pittura tra Gotico e Rinascimento.

Mostra a cura di

Giandomenico Romanelli

Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV)

20 febbraio – 5 giugno 2016

Orari: Mar., Mer. e Gio. 9:00 – 18:00

Ven. 9:00 – 21:00

Sab. e Dom. 10.00 – 20.00

chiuso il lunedì.

Ingresso:

Intero € 10,00

Ridotto € 8,00: studenti, adulti over 60 anni, convenzioni,

Ridotto € 7,00 euro: gruppi da 10 a 25 persone

Ridotto scuole € 4,00

Speciale famiglie € 22,00

gratuito: bambini fino ai 6 anni.

Info e prenotazioni:

+39 0438 1932123

COSA SONO LE SGIAÙFE

CATÀDE QUA E LÀ E CIÓTE SU PAR SCALDÀR

Valentina Baglione

Terenzio Gambin in “Sgiaùfe” crea un filo invisibile che collega il ragazzo all’uomo, l’antico al nuovo, le vecchie tradizioni e il ricordo di esse, la nostalgia e l’ilarità, in un libro che alterna momenti di libera ironia e attimi di densa introspezione. Un autore che si dà completamente ai suoi lettori: un uomo che senza timore riempie le pagine con frammenti e soffi della propria anima, il pneuma che parte da lui e arriva a noi generando questo insieme di storie, poesie, pensieri. Un libro che racchiude la storia della nostra tradizione, dalla parte più tenera a quella più struggente, raccogliendo i ricordi dei nostri avi come i contadini raccoglievano le “sgiaùfe”.

Senza mai smentirsi, scrive in dialetto anche questo libro, dichiarando: “Sono nato dialettologo ... poi i tempi sono cambiati e qualcuno ha deciso che quella che per secoli è stata la nostra lingua, era cosa da rozzi villani e che tutti dovevano parlare in italiano”. Questa scelta va di pari passo con il titolo: recuperare ciò che

si sta perdendo, raccogliere i pezzetti di tradizione e di sentimenti che rischiano di andare sprecati da chi non si accorge di quanto siano importanti. Le sgiaùfe che scaldavano le case dei più poveri contadini, così come il dialetto che accompagnò – e accompagna ancora – le generazioni prima di noi e dopo di noi su tutto il territorio che ci ospita da secoli.

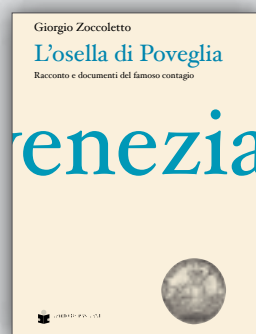
Le “Sgiaùfe, catàde qua e là e cióte su par scaldàr” sono “rimasugli” mescolati tra loro per creare storie che non hanno un chiaro filo conduttore, ma restano uniti dal vivido sentimento che l’autore ci fa quasi toccare, così come ci sembra di toccare Mosnigo, il suo paese, il cui legame quasi sanguigno a cui è unito traspare in ogni sua pagina. Abbiamo la sensazione di assaporare un pezzetto della terra di Gambin da un punto di vista privilegiato: gli occhi stessi dell’autore, attento ad ogni dettaglio, ad ogni finestra socchiusa, ad ogni squarcio di vita.

Mentre ci parla dei nomi e dei soprannomi di ogni abitante, degli aneddoti più divertenti raccontati con l’ironia che lo caratterizza, e di quelli più tristi, romantici, nostalgici, noi camminiamo per le sue stesse vie.



Terenzio Gambin
SGIAÙFE *catàde quà e là e cióte su par scaldàr*
Presentazione di Elvira Fantin e Stefano Bressan
Dario De Bastiani Editore, 2015,
276 pp., € 12,00.

IN LIBRERIA LE NOVITÀ DI GIORGIO ZOCCOLETTO



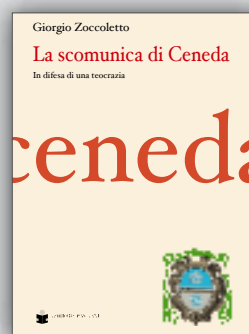
L'OSELLA DI POVEGLIA
Racconto e documenti del famoso contagio 112 pp., € 9,00

Isola di Poveglia, 1793. L’epidemia fu in breve tempo debellata ed il doge Lodovico Manin volle ricordare l’evento coniando un’apposita medaglia.



L'INCENDIO DI OGLIANO
Atti del processo 180 pp., € 10,00

La chiesa di Ogliono fu costruita non per volontà del popolo, ma per decreto della Repubblica Veneta. Questa non comune particolarità è ricordata dal Leone di San Marco posto sulla facciata.



LA SCOMUNICA DI CENEDA
In difesa di una teocrazia 192 pp., € 10,00

È un fatto singolare Venezia sia sempre stata in conflitto con il vescovato di Ceneda sulla stessa materia: la sovranità sul piccolo territorio di quella città.

ARCHIVIO STORICO DEL CENEDESE

LA RIVISTA

Tommaso Bisagno

Due trentenni hanno avuto un'idea brillante, ma all'apparenza difficile da realizzare. Ci hanno creduto, ci hanno lavorato per molte ore

con entusiasmo. Hanno scritto timide email a luminari: pensavano di essere snobbati, sono arrossiti per insperati appoggi. Hanno trovato uno sponsor. E, almeno per ora, ce l'hanno fatta. L'idea si è concretizzata ed è stata presentata tra gli applausi. Sta in piedi economicamente senza aver chiesto neppure un euro agli enti pubblici. E ora i due trentenni ribollono di idee per il futuro. Sperano perfino di fare del loro prodotto un brand riconosciuto.

Sembra la vicenda stereotipata di una, dieci, cento startup della Silicon Valley che creano app o altre irrinunciabili novità rigorosamente digitali.

È invece la storia di un successo fortemente analogico e orgogliosamente serravallese. Duecento e più pagine di carta che raccontano storie di secoli fa. Cioè l'*Archivio Storico Cenedese*, rivista annuale di saggi di storia che parlano del territorio della Sinistra Piave trevigiana, che da più di 1000 anni è diocesi di Ceneda, oggi di Vittorio Veneto.

A metà gennaio quasi duecento persone sono venute ad assistere alla presentazione del primo numero, e da subito sono state acquistate un centinaio di copie dell'Archivio. Finite nelle mani giuste: quelle di persone che condividono la passione per la storia e per il proprio territorio con Giuseppe D'Assiè e Massimo Della Giustina, i due quasigiovani senza referenze che hanno dato il via a questo progetto. Hanno trovato la disponibilità di Giampaolo Zagonel a fare da direttore, hanno trovato il sostegno di Serravalle Viva e Banca della Marca, hanno ricevuto studi e approfondimenti o l'assenso ad entrare nel comitato scientifico- da storici di vaglia, uno fra tutti quell'Andrea Del Col che ha dato ad Asc un saggio sull'Inquisizione nel

Castello di San Martino. A tutti ci tengo a dire il loro grazie.

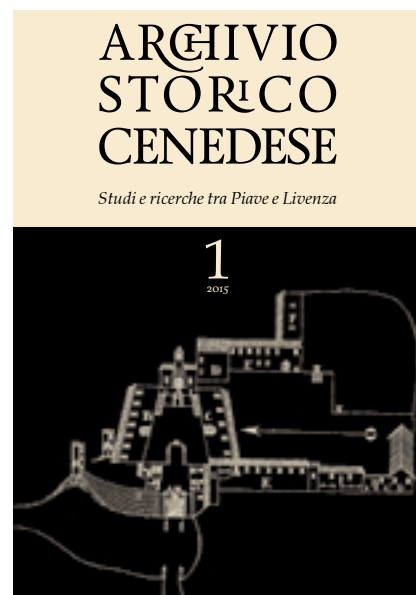
Su www.ascenedese.it sommario e sintesi del primo numero della rivista e indicazioni per chi la vuole comprare o chi vuole proporre un suo contributo, che sarà prima sottoposto a revisione di esperti, come si fa in tutte le pubblicazioni scientifiche.

La redazione, cioè sempre i due di cui sopra, punta a varare il secondo numero dell'Archivio per l'autunno 2016 e proseguire per un numero all'anno. Sostenuti, raccontano, da incoraggiamenti e complimenti ricevuti anche da professori di università del Veneto e non solo. Gli obiettivi futuri? Essere accreditati dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Fare della rivista un punto di riferimento un "brand", direbbero nella Silicon Valley per chi per passione o professione si occupa della storia di questo territorio. Promuovere il Cenedese come regione storica con un'identità sua propria.

Infine, uno sguardo all'indietro. Perché è nata questa rivista?

Lo leggiamo nel sito dell'Archivio.

"Mancava in questa parte d'Italia uno spazio dove confluissero e venissero in superficie i tanti rivoli della ricerca storica che corrono sopra, e molto spesso sotto, questo territorio. C'erano, e ci sono, pubblicazioni (...), ma non c'era un



AA. VV.
ARCHIVIO STORICO CENEDESE 1-2015
Studi e ricerche tra Piave e Livenza
Serravalle Viva
2015, 228 pp, € 20,00.

collettore più ampio, un punto di riferimento per tutti gli studiosi, per tutta la zona, per diverse aree tematiche. Che fosse un giornale, un sito internet, un caffè, un'accademia, non c'era. E ci dispiaceva che non ci fosse. A quanto ci è parso di capire, anche altri sentivano questa mancanza.

Allora l'abbiamo fatto noi. O almeno abbiamo deciso di provarci. L'Archivio Storico Cenedese è la rivista che avremmo sempre voluto leggere. E con questo abbiamo già detto quasi tutto: questo è al tempo stesso il nostro movente e il nostro obiettivo".



Presentazione della rivista nell'Aula Magna dell'ITIS.

GUERRA E PANE

IL CALENDARIO DI GIOI TAMI

SULLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

Una ne fa e cento ne pensa. L'instancabile fornaio Gioi Tami non poteva rimanere immune dalle celebrazioni del Centenario

della Grande Guerra mettendo a segno un'altra delle sue "pensate" che spesso si concretizzano in gadget per i suoi clienti. A dire la verità era un bel po' di tempo che Gioi rimuginava sul tema della Guerra e di come abbinarlo alla farina e al pane, materie prime del suo lavoro. Nelle pause delle lunghe notti insonni tra la lievitazione dell'impasto e l'informamento delle pagnotte, il panettiere vittoriese ha navigato sulla rete di internet alla ricerca di vecchie fotografie che testimoniassero soldati, prigionieri ed operai di tutte le nazioni, alle prese con la confezione e la cottura del pane destinato alle truppe. Mansione poco eroica ma indispensabile per l'efficienza degli eserciti in campo.

Risultato? Centinaia di fotografie, da tutte le parti d'Europa, da confrontare per selezionarne 13 per il calendario dell'anno 2016. Fatto? No. Gioi non si accontenta, e vuole rendere il suo lunario ancora più accattivante intervenendo personalmente sulla cromia delle immagini che trasforma da bianco e nero a colori per mettere in evidenza

campi specifici per una lettura più dinamica e immediata. Per qualche mese il panificio di notte si trasforma in studio grafico dove Gioi prova e riprova soluzioni e interpretazioni differenti fino ad arrivare al risultato che lo soddisfa. E che piace molto ai suoi clienti che hanno dimostrato di apprezzare il lavoro del "panettiere creativo".

P.S. per curiosi ed appassionati: se pensate di non poter fare a meno del calendario "Guerra e Pane" affrettatevi a fare la spesa nel panificio del Centro che forse qualche copia del calendario è rimasta.

